



“Perchè le donne sono tanto più interessanti per gli uomini, che gli uomini per le donne?”

a cura di Stefania Nardini

Letteratura per ragazzi: mystery, horror e serial invadono media e mercato
Tramontati i vecchi eroi resta un vuoto per la fascia di età tra i 6 e gli 11 anni

Ma quale Sandokan, meglio il vampiro!

Fiabe e leggende
le novità,
mentre cresce
il contenuto
del “libro-gioco”

Seia Montanelli

Un tempo erano l'esotismo di Emilio Salgari, il brio della delle sorelle March o il mistero dell'isola del tesoro, a tenere incollati i bambini alle pagine dei libri. Oggi a parte il sempreverde Peter Pan (ben sei titoli usciti solo nel 2004), i vecchi classici per bambini restano patrimonio dei piccoli lettori ormai cresciuti, mentre le nuove leve si nutrono soprattutto di topi saccenti, streghe maliziose, vampiri innamorati.

L'editoria per ragazzi pur seguendo in teoria le stesse regole di quella che produce libri per adulti, si presenta con caratteristiche proprie che rendono il mercato e la produzione libraria in genere, più complessa e articolata, perché sono diverse le variabili e i fattori da gestire: dalla scrittura alle illustrazioni, dalle copertine al formato, la fascia d'età e la storia da raccontare, e perché all'interno del contenitore “libri per ragazzi” coesiste il materiale più disparato.

E diverse sono ormai le manifestazioni dedicate all'editoria per l'infanzia e l'adolescenza: dopo l'ormai consolidata “Fiera del libro per ragazzi” di Bologna, un appuntamento di portata internazionale ormai arrivato alla 46esima edizione, da quest'anno il settore può contare anche sulla visibilità data da “Mare di libri”, il primo festival di letteratura dedicato agli adolescenti, la cui prima edizione si è svolta a Rimini nel giugno scorso, in una “tre giorni” d'incontri con gli autori italiani e stranieri più amati dai ragazzi, laboratori e spettacoli.

Oltre a fungere da importanti vetrine, questi eventi tastano il polso del mercato facendo incontrare domanda e offerta e identificando le



Nuova collana
Bernadette e Lourdes
una donna, un tempo

Torna in libreria “Bernadette e Lourdes” (ed. Reverdito). Autori: Michele Cénamo e Franco Vaudo. Si tratta di un accurato lavoro di raccolta delle fonti durato cinque anni che ripropone fatti ed eventi straordinari o quanto meno inconsueti. La narrazione avviene in forma diaristica e narra di uno studioso italiano che si imbatte, nel corso di un viaggio nella zona dei Pirenei, nella no-



tizia di miracoli avvenuti a Lourdes. La sua curiosità lo spingono a cercare Bernadette Soubirós e la sua famiglia, a indagare l'ambiente sociale e culturale nel quale il fenomeno si è sviluppato. Reverdito ha scelto di inaugurare con questo titolo, uscito per la prima volta nel 1987, una nuova collana dedicata alle grandi figure storiche che hanno saputo trasmettere una forte spiritualità.

linee generali del segmento editoriale in questione, confermando i dati di vendita.

Si evince così che a dominare il mercato sono i libri di fiabe e leggende (quasi il 75% delle novità) e storie in cui prevale il giallo del mystery o il nero dell'horror. Sempre maggiori lettori conquista poi il fantasy, anche se l'offerta, e il battage mediatico che l'accompagna, è parecchio superiore alla domanda effettiva (il 2006 ha registrato uno 0.6% in meno nella vendita delle saghe di elfi, maghi e cavalieri).

Pechino 2008

Uccidere per sport 12 autori raccontano

“Uccidere per sport”, dodici racconti di dodici scrittori in occasione delle Olimpiadi di Pechino 2008. E' l'antologia pubblicata dall'editore Todaro nella collana “Im-



pronte” alla quale hanno partecipato: Elisabetta Bucciarelli, Luca Crovi, Jeffery Deaver, Marcello Fois, Barbara Garlaschelli, Diana Lama, Joe R. Lansdale, Carlo Olivari, Enrico Solito, Roberto Valenti-

ni, Nicoletta Vallorani, Diego Zandel. Un argomento affrontato nello stile e nello spirito proprio degli autori: con ironia e leggerezza, o con il piglio tipico del noir mozzafiato. Un modo per raccontare luci e ombre di un mondo che è il nostro mondo: dall'evento sportivo che si trasforma in occasione per uccidere, per compiere un atto terroristico, per dar sfogo a una pericolosa psicopatologia.

Ultima frontiera
i polpettoni
dei giovani
autori
per i loro coetanei

perlopiù raccolti in specifiche collane, che hanno per protagonista un medesimo personaggio che ha incontrato il favore dei lettori, come il più famoso Geronimimo Stilton, o Giulio Coniglio (Panini), Giulia B. (Mondadori), Jessica e Valentina (Sonda, Piemme).

Nella fascia che va dagli undici ai diciassette anni, domina il mercato, soprattutto negli ultimi due anni, la cosiddetta letteratura per young adults: romanzi che affrontano i problemi, le ansie e le speranze dei ragazzi in crescita. L'offerta spazia dalle ironiche e brillanti avventure di “Diario di una schiappa” di Jeff Kinney (Edizioni il Castoro), un racconto a vignette che vede protagonista Greg, imbranato e simpaticissimo studente americano che racconta le sue giornate tra casa, scuola ed amici; passando per le banali storielle di Federico Moccia (Rizzoli), sino all'ultima frontiera della narrativa per ragazzi: l'affermarsi di una giovane leva di autori che parlano ai loro coetanei affrontando, con ambizioni ed esiti diversi, qualunque genere. Nascono così gli imbarazzanti polpettoni sentimental-adolescenziali di “TVUKDB” (Fanucci), di Valentina F., La prima volta che ti ho rivisto, (Fanucci) di Lorena Spampinato, Love is Forever (Falzea), di Ilaria Marullo, o le astruse saghe fantasy come “Eroi del Crepuscolo” (Einaudi Stile Libero) di Chiara Strazzulla e “Bryan di Boscoquieto. Nella terra dei mezzi demoni” di Federico Ghirardi.

Quello che è certo è che nel panorama della narrativa per ragazzi, si nota un profondo vuoto editoriale per la fascia dai sei agli undici, proprio quella a cui erano tradizionalmente destinati i classici per ragazzi ormai dimenticati.

Giuseppe Bonura Se ne è andato un grande scrittore

Siamo grati a Giuseppe Bonura per una bellissima mail che ci inviò qualche mese fa in occasione della recensione del suo ultimo libro “Le radici del tempo”. Si trattava di un'autobiografia, scritta con un delicato distacco. Una sua storia personale che è la storia di un'Italia. Giuseppe Bonura ci ha lasciati il 14 luglio. Un giornalista di grande spessore, critico del quotidiano “Avvenire”,



ma soprattutto una voce non omologata. Del resto uno che racconta “Sono andato a lavorare all'Avvenire perché non amavo guidare l'automobile” offre di se un'immagine disincantata, giù dai piedistalli. Nato nelle Marche, a Fano, nel 1933, Bonura è stato un grande romanziere. Uno scrittore, un giornalista di razza, capace di cogliere la semplicità, come tutti i grandi.

Emiliano Grisostolo

“Il castello incantato” nella giungla del male

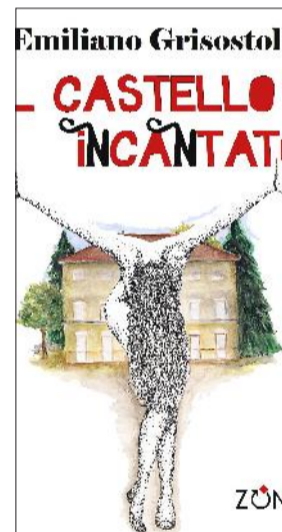
Giuseppe Iannozzi

Emiliano Grisostolo ha alle spalle almeno tre romanzi di forte impegno sociale, “L'ultima notte”; “Il grande burattinaio” e l'ultimissimo “Il castello incantato”, tutti editi da Zona editrice. Non temo una smentita se oggi qui dico che “Il castello incantato” è sicuramente il miglior lavoro dell'autore maniaghese, sia per stile sia per contenuti.

Emiliano Grisostolo già nelle sue opere precedenti ci ha abituati a temi di grande attualità, come la pena capitale e la pedofilia, riuscendo a mettere bene in evidenza questi mali della società, mali che purtroppo diventano day after day più che mai attuali, drammatici e reiterati. E' quasi impossibile aprire un quotidiano e non doversi confrontare con una notizia di nera che riguarda la scomparsa di un minore, forse vittima dei pedofili, forse rapito da non si sa chi e chissà per quali tristi fini. La nera oggi ci ha purtroppo quasi anestetizzati di fronte all'idea che nel mondo, ogni giorno, scompaiono nel nulla tantissimi innocenti, che non ritorneranno mai più a casa. E' il caso di definirli desaparecidos? Ahinoi, la più parte di quei fanciulli che scompaiono da un giorno all'altro, senza un motivo apparente, senza la richiesta d'un riscatto, sono da considerarsi desaparecidos. “Il castello incantato” di Emiliano Grisostolo è un noir, un'indagine che parte dalle radici della psiche umana, per svellere in ultimo, nel profondo, le ragioni che spingono alcuni individui a rapire degli innocenti per utilizzarli come pezzi di ricambio da rivendere al migliore offerente.

Il romanzo dell'autore maniaghese ricorda per stile crudo e diretto quello di Eraldo Baldini, soprattutto per il romanzo “Bambine”, per la vicenda narrata autori quali Massimo Carlotto, e in una certa misura Dacia Maraini per “Colomba”, tenendo però ben presenti le dovute e sostanziali differenze caratteriali ed espositive fra il giovane Grisostolo e la maestra della narrativa italiana Dacia Maraini. Nel suo nuovo romanzo Grisostolo ci mette di fronte a un caso di scomparsa: una ragazza, poco più

che ventenne, Maria Purini, da un momento all'altro scompare. Maria era una ragazza posata, che non avrebbe mai osato un colpo di testa, quindi la sua sparizione mette subito in allarme la famiglia. Bartolomeo Noti, avvocato in pensione e non più in ottima salute ma sempre attivo, si trova fra le mani il caso. Non lo può ignorare. Non può far finta che non sia accaduto niente e che lui, Bartolomeo Noti, non possa far qualcosa per restituire alla famiglia Maria. Però l'avvocato sa bene che l'impresa di trovare la ragazza, viva, è disperata, tutt'altro che facile e ostacolata da tanti se e altrettanti ma. L'indagine è una corsa contro il tempo. L'avvocato Noti dovrà ricorrere a tutte le sue conoscenze per raccapezzarsi. Dovrà infiltrarsi nelle non-esistenze notturne che si consumano prostituendosi sui marciapiedi; dovrà cercare di carpire informazioni da chi la strada la vive per morire ammazzato di botte e di terrore nel



migliore dei casi, e non da ultimo sarà costretto a far appello a tutta la sua forza di volontà per non soccombere sotto i colpi del suo cuore malato.

Se c'è un lieto fine in una vicenda drammatica come questa, tra prostituzione e traffico di organi, è un happy end in pieno stile hollywoodiano, dove il The End è solo e sempre l'inizio di qualche cosa di molto più grande.

Per un volta concedetevi il piacere di una lettura che ha da insegnarvi che non si vive in una società perfetta né in una montatura funzionale alla fiction, perché Emiliano Grisostolo affonda il coltello in una piaga aperta più che mai reale, e forse inguaribile sin tanto che gli occhi di genti e di autorità continueranno a soffiare nel buio dell'ignoranza.

Dimenticate le facili storie griffate degli autori di moda, che si ergono a paladini delle Patrie Lettere, e guardate invece in faccia la realtà che vi circonda, quella porzione che non vorremmo sapere e che eppure c'è. Concedetevi per una volta una lettura che non sia soltanto mero intrattenimento, perché “Il castello incantato” di Emiliano Grisostolo non è semplice fiction, è anche un castello di crude e terribili verità.